

Da L'Opinione

PRIMA PAGINA > Interni > Punto primo, eliminiamo gli imbecilli

26 Novembre 2009 - Interni

Modifiche costituzionali

Punto primo, eliminiamo gli imbecilli

di Leone Massa



Le persone di onore sono coloro che mantengono la parola e lo fanno nel più breve tempo possibile. Questo è il motivo per il quale meritano rispetto fossero essi della povera gente comune o grossi personaggi. L'onorata società distingue le persone in tre categorie: "omm, uommiell, e quaquaraquà" riconoscendo nei primi coloro che tengono fede alla parola data. C'è anche un detto popolare che dice: gli uomini con la parola e il bue con le corna. Come classificare i nostri politici, sia di sinistra sia di destra, che nelle campagne elettorali promettono e dopo aver raggiunto il governo del Paese non tengono fede alle promesse fatte? Prodi e Berlusconi nelle campagne elettorali promisero la riforma costituzionale degli organismi parlamentari con cospicua riduzione del loro effettivo, la semplificazione e la brevità dell'iter dei disegni di legge, le competenze di ciascun organismo (Camera e Senato), il rispetto dei diritti dei cittadini e così via, come l'abolizione delle province, sia l'uno che l'altro hanno dimenticato quanto promesso e non solo loro ma anche politici che ricoprono varie cariche istituzionali. I quotidiani e le tv nazionali preferiscono il gossip sulla vita privata dei nostri politici oppure riempire pagine e per giorni su esternazioni personali, a volte molto stupide, del politico di turno. Tutte cose che al cittadino non gliene frega alcunché. Sia gli uni che gli altri mostrano il provincialismo becerò nel quale è sprofondata l'Italia senza assolvere a loro compito di stimolo a Governo e opposizione per una politica seria nell'interesse della comunità. Un altro difetto di questa nostra falsa democrazia è l'arroccamento nei palazzi del potere degli eletti del popolo e la chiusura indiscriminata del portone di ingresso a coloro che li hanno eletti. Ciò non avviene nell'onorata società che punisce severamente e senza scrupoli coloro che tradiscono la parola data o il mandato ricevuto. Eppure l'onorata società viene definita anti-Stato. Può definirsi tale chi rispetta le regole? La civiltà di un popolo si basa sul rispetto altrui e delle regole e non può confondersi in alcun modo su opinioni ed atteggiamenti di uomini di potere che prescindendo da esse, in questi ultimi 50 anni hanno pensato esclusivamente al potere e ai loro interessi personali e di carriera politica. Il cittadino comune ha assistito impotente allo sfascio dello Stato sovrano con l'accavallamento di poteri decisionali a più di una se non molte differenti Istituzioni dello Stato con un dispendio enorme di risorse per il mantenimento di parassiti della società. In questi giorni su tutti gli organi di informazione si parla della giustizia, del processo breve, dei milioni di procedimenti in corso, delle competenze dei giudici, delle iniziative parlamentari, dei cosiddetti disegni di legge di riforma "ad personam" e così via, ma nessuno parla che lo sfascio della giustizia dipende da molti fattori. La prima causa è l'aver permesso che un

organo istituzionale dello Stato, sin dalla nascita della nostra Repubblica, fosse dichiarato indipendente ed ancor peggio politicizzato quale la Magistratura. Cosa vuol dire indipendente? Interpretare le leggi a proprio personale convincimento del magistrato e non secondo lo spirito della legge stessa. Certamente non è colpa dell'autorità giudicante se alcune leggi vengono promulgate incomplete e con dubbia interpretazione. Ecco perché siamo arrivati all'assurdo che una sentenza di una Corte nazionale fa testo giuridico il più delle volte in contrasto con lo spirito della legge evocata nella stessa sentenza.

Questa è una sovrapposizione di poteri che provoca l'incertezza del diritto e la sfiducia completa nella giustizia da parte del cittadino comune. Una prova di tale sfiducia la danno i sondaggi col 94%. Molte leggi, nel loro testo, rimandano a norme attuative ed esplicative che di solito vengono emanate dopo anni e successivamente da altre norme interpretative che contrastano con le precedenti. Un paese civile ha poche leggi, ben precise e di facile interpretazione e lascia al Ministero giudicante solo la decisione sulla parte soccombente e le modalità e la quantificazione della pena che ritiene più giuste. Eppure quando molti anni fa si iniziò a parlare di riforma della giustizia il primo problema da risolvere era quello di ridurre le migliaia di leggi esistenti e di renderle di facile interpretazione sia da parte del giudicante sia da quella del cittadino comune. A quell'epoca già vedevo sentenze senza quella sfilza di riferimenti a varie leggi come "visto l'art..." "della legge n°" ... "in parte abrogato dall'art. della legge n°" etc. . , speranze andate deluse. Se ci sono sedi prioritarie ove devono essere rispettati i diritti dei cittadini, gli articoli della Costituzione, la Carta Universale dei diritti dell'uomo queste sono il Senato ed il Parlamento Italiano che emanano le leggi ed il presidente della Repubblica che ne è garante supremo. Anche le proposte, i decreti e i disegni di legge del Governo sono oggetto di ratifica da parte dei due rami del Parlamento ed è inammissibile che pur sottoposti all'esame della Commissione Affari Costituzionali e Giustizia in esse esistenti successivamente vengono dichiarati incostituzionali dalla Corte. In questi casi il cittadino si domanda se quelle Commissioni sono formate da persone competenti ed è un giusto motivo di dubbio. Un'altra incomprendione viene suscitata quando un disegno di legge di iniziativa parlamentare, viene presentato con lo stesso testo da esponenti della maggioranza e della minoranza perché ognuna di entrambi non sottoscrive quello presentato dall'altra parte. Una enormità di disegni di legge presentati da deputati e senatori ricopiano altrettanti disegni di legge solo per dimostrare il loro impegno parlamentare ma non fanno altro che riempire gli archivi dove rimangono per decenni allo status quo. La più grande riforma necessaria in questo Paese sarebbe quella di eliminare dalle nostre Istituzioni i furbi, gli imbecilli e gli incompetenti.